



**FINALMENTE SAPPIAMO DI CHI È LA COLPA DELLO SFASCIO
ECONOMICO DEL NOSTRO PAESE: GLI STATALI,
GLI INVALIDI E LA CULTURA.**

Questo è quanto emerge dai provvedimenti della manovra economica del Governo ed è doveroso denunciarlo con forza.

Per quanto riguarda il Pubblico Impiego, così come ha già sottolineato il Segretario Generale della Federazione CONF.SAL-UNSA Massimo Battaglia, nel comunicato n. 53, "dobbiamo prendere atto, con grave disappunto, che, ancora una volta, la parte dell'agnello sacrificale tocca soprattutto al pubblico impiego. Infatti:

1.il blocco, fino a tutto il 2013, delle retribuzioni globali, comprensive del trattamento accessorio, ai livelli del 2009.

2.la sospensione dei rinnovi contrattuali per il triennio 2010-2012, in aperta violazione degli accordi sul nuovo modello contrattuale, sottoscritti dal governo e dalle confederazioni sindacali.

3.il taglio lineare del 10% delle risorse delle amministrazioni che avra' ripercussioni negative sul funzionamento dei servizi.

4.il blocco totale del turnover fino al 2014 che non consentirà alle amministrazioni il necessario ricambio generazionale e favorirà ancora una volta il ricorso a costose esternalizzazioni e privatizzazioni.

5.la riduzione del 50%

degli stanziamenti per la formazione, che blocca il processo riformatore finalizzato a migliorare la qualità del lavoro pubblico. L'accelerazione del meccanismo di aumento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego fino a 65 anni, nonché la possibile rateizzazione nel trattamento di fine rapporto tutte queste voci costituiscono una sorta di castigo divino verso i dipendenti pubblici. Anche volendo ammettere, obtorto collo, che qualcosa bisognava pur fare, riteniamo ingiusto e punitivo verso il pubblico impiego l'adozione di così drastiche misure, che sembrano rispondere più ad una logica di comoda routine che ad una sorta di extrema ratio, che forse saremmo riusciti a capire un po' di più". Scandaloso e preoccupante è poi prendersela con gli invalidi. Vero è che nel passato sono state scoperte persone che usufruivano della pensione di invalidità senza averne diritto ma, come al solito, si tende a sparare nel mucchio.

Come per i cosiddetti "Fannulloni", anche in questo caso si tende a generalizzare e fare di ogni erba un fascio, mettendo sullo stesso piano i veri invalidi (ovvero la maggioranza), con i falsi invalidi (casi sporadici) e par-

tendo dal presupposto che essere invalidi significa essere dei furbi che vogliono fregare lo Stato. Il copione è sempre lo stesso: essere pubblici dipendenti equivale ad essere fannulloni, essere invalidi equivale a essere furbi e fare cultura equivale a fare qualcosa di inutile.

Sì, perché nella manovra economica c'è n'è per tutti e anche la cultura (cosa evidentemente inutile agli occhi di questo governo) si è trovata con l'indice puntato contro. con la proposta di far rimanere senza fondi ben 232 istituti culturali e il Ministro Bondi che dichiara di essere stato esautorato (ma non di dimettersi, come sarebbe logico che accada). Insomma, una manovra a nostro giudizio pessima e da bocciare senza alcun appello. Per questi motivi il nostro sindacato sosterrà come sempre in ogni sede istituzionale le rivendicazioni dei lavoratori per il recupero salariale e il riconoscimento dell'anzianità di servizio, nonché la giusta riqualificazione per tutti i lavoratori dei Beni Culturali. Di questo incalzeremo la Federazione ConfSal-Unsa e la Confederazione ConfSal, affinché spingano ed appoggino con rinnovato vigore le giuste lotte dei lavoratori del Pubblico Impiego.

Giuseppe Urbino



G. Urbino Segretario Nazionale ConfSal-Unsa Beni Culturali

Sommario:

- **OGNI ISCRITTO E' UN PROMOTORE** 2
- **IMAE, BONDI, IL SISTEMA "PROTEZIONE CIVILE"** 3
- **Indetto lo stato agitazione per il personale dipendente della Soprintendenza B.A.P. di Torino.** 4
- **SOPRINTENDENZA PSAE PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO INDETTO STATO DI AGITAZIONE** 5
- **COSA VUOLE IL GOVERNO DAL PUBBLICO IMPIEGO?** 6
- **Fruizione dei permessi di cui all'art.33 della legge 104/92 per accompagnamento a visite mediche del portatore d handicap grave ricoverato a tempo pieno** 8
- **Pensioni: UE insiste su equiparazione età** 9
- **Manovra finanziaria correttiva: il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale** 10
- **E' NATA UNA STELLA E' in uscita il primo libro di Ylenia** 12
- **Esperienza e conoscenza del museo: indagine sui visitatori della galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea a cura di Maria Mercedes Ligozzi e Stefano Mastandrea** 13
- **RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA Maggio 2010 Un libro e un film per tramandare i valori dell'umanità** 14
- **CHIEDILO ALLA CONSULENTE FAMILIARE Rubrica a cura della Consulente Familiare Angela Sgambati** 15

OGNI ISCRITTO E' UN PROMOTORE



Con l'inaugurazione del nuovo Centro Servizi di Roma, si è delineata la nuova strategia politica del Coordinamento Nazionale Beni Culturali. Roma, Piazza della Radio n. 7. Questo è l'indirizzo della nuova ed ampia sede del nostro centro servizi Confisal-Unsa Beni Culturali inaugurata il giorno 17 maggio 2010. Il Centro servizi, fortemente voluto dalla Segreteria Nazionale fornirà l'attività di supporto alle iniziative del Coordinamento Nazionale Beni Culturali e offrirà i seguenti servizi di assistenza agli iscritti: Servizio Legale (Ufficio giuridico - vertenze e controversie di lavoro) Servizio CAF - CONF.SAL (730 - RED - ISE - ISEE - DETRAZIONI) Servizio Sociale (assistenza sociale - previdenziale - sussidi, ecc.) Servizio attività in convenzione (finanziamenti, ecc.) All'inaugurazione erano presenti numerosi iscritti e dirigenti sindacali appartenenti sia al Coordinamento Nazionale che a quello Provinciale di Roma. Ha fatto gli onori di casa il Segretario Nazionale Dott. Giuseppe Urbino. Ospite d'eccezione il Segretario Generale della Federazione CONF.SAL-UNSA Massimo BATTAGLIA che, dopo la nota introduttiva del Segretario Nazionale Giuseppe URBINO, ha preso la parola ed ha inizial-

mente esposto, in modo chiaro ed esaustivo, la linea politica e organizzativa della Federazione CONF.SAL-UNSA. La Federazione, ha sottolineato Battaglia, sta vivendo un momento di rinnovamento, con una Confederazione, la CONF.SAL, che è la quarta Confederazione a livello nazionale e che ha visto, nel recente congresso, la riconferma del Segretario Generale Prof. Marco Paolo Nigi. In ambito Federale, dopo il successo della nascita dei coordinamenti nazionali, fortemente voluti dal precedente Segretario Generale Dott. Renato Plaja, si stanno aprendo le porte a numerose iniziative, anche tecnico-organizzative. In particolar modo, ha sottolineato Battaglia, si sta mirando molto all'informazione, con il rinnovamento del Sito internet della Federazione, la creazione di un notiziario online e la presenza della nostra Federazione all'interno del periodico della CONF.SAL tramite un apposito inserto. Dal punto di vista politico è stato fatto il punto della situazione alla luce delle notizie riportate dai giornali in merito alle misure economiche che il Governo intende adottare per fronteggiare la crisi, con particolare riferimento alla riduzione delle cosiddette "finestre" di uscita per il pensionamento e il blocco del

CCNL. Tutte misure che fanno parte del "pacchetto anti crisi" ma che non sono ancora operative e delle quali, per ora, si sente parlare solo dagli organi di informazione. Non appena sarà necessario sarà la stessa Federazione, di concerto con la CONF.SAL, a prendere le opportune iniziative sindacali in merito. Il Segretario Generale si è pertanto congratulato per l'apertura del Centro Servizi, che ci vede nuovamente protagonisti sia a livello nazionale sia sul territorio di Roma. In effetti, stiamo attraversando un periodo di crescita sia in termini di consensi sia per quanto riguarda il numero di iscritti. Proprio riguardo alle potenzialità di fare nuovi iscritti, Massimo Battaglia si è complimentato per il progetto di proselitismo volto a raddoppiare il numero degli stessi entro la fine dell'anno. Ogni iscritto, infatti, può farsi promotore ed attivarsi per far iscrivere almeno un suo collega. Se ciò dovesse accadere, ha sottolineato Battaglia, in breve tempo e con poco sforzo si potrebbero raddoppiare gli iscritti dei Coordinamenti Nazionali. In effetti, la distinzione tra semplice iscritto e dirigente sindacale è da ricercarsi soprattutto sul diverso livello di responsabilità ma ciò non vieta affatto al semplice iscritto di farsi promotore di un'iniziativa che, nel caso del proselitismo, porta vantaggio a tutto il Coordinamento Nazionale.

Alla relazione del Segretario Generale, ha fatto seguito un ampio ed articolato dibattito che ha posto in evidenza la forte partecipazione alla vita sindacale dei nostri Quadri ai quali va il nostro ringraziamento per la loro preziosa e generosa disponibilità e collaborazione. La serata si è conclusa con un rinfresco per festeggiare l'evento.

Stefano Innocentini

IMAIE, BONDI, IL SISTEMA "PROTEZIONE CIVILE"

L'On. Antonio BORGHESI ha interrogato il Ministro Bondi sulla vicenda IMAIE. Questo il resoconto della interrogazione, della risposta del Ministro e della sua replica.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, signor Ministro, c'era una volta l'Imaie, un istituto privato a tutela di artisti, interpreti ed esecutori. Con una serie di azioni e con procedure discutibili l'ente è stato soppresso, i lavoratori messi in mobilità ed ora sembra finire nell'orbita e nel controllo del suo Ministero, con un piccolo particolare: l'ente aveva un « gruzzoletto » di 120 milioni di euro, che d'ora in avanti, probabilmente, saranno gestiti direttamente da lei. Vorremmo sapere cosa ne pensa di questa vicenda.

PRESIDENTE. Il Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, ha facoltà di rispondere.

SANDRO BONDI, Ministro per i beni e le attività culturali. Signor Presidente, le difficoltà dell'Imaie erano note da tempo agli operatori del settore. Il profondo stato di crisi in cui versava l'Istituto era dovuto non solo al mancato svolgimento della funzione di accertamento e ripartizione dei diritti tra i legittimi titolari, ma anche alla scarsa funzionalità delle procedure di ripartizione delle somme acquisite dall'Istituto, previste dal legislatore nel 1992. Si è reso, pertanto, necessario rappresentare tale situazione di estrema difficoltà al prefetto di Roma che, all'esito di una approfondita istruttoria, cui ha collaborato anche la guardia di finanza, ha dichiarato l'estinzione dell'associazione, per la cronica difficoltà a realizzare gli scopi statutari previsti.

Il prefetto ha, conseguentemente, chiesto al presidente del tribunale di Roma la nomina dei commissari liquidatori ai sensi del codice civile.

Il contenzioso amministrativo, successivamente instaurato dai vertici del disciolto Imaie, che si sono opposti ad ogni cambiamento, ha confermato la piena legittimità dell'operato del prefetto ed ha consentito l'avvio del procedimento di liquidazione dell'Istituto. Nel contempo, al fine di rimuovere le cause strutturali della crisi, che trova-

no origine — come ho detto — nella stessa inadeguatezza dei meccanismi di funzionamento dell'ente, si è reso necessario disporre un intervento normativo urgente mirante a un duplice scopo: da un lato assicurare piena tutela ai legittimi titolari dei diritti e dall'altro impedire il licenziamento dei dipendenti dell'Imaie, che sarebbe inevitabilmente conseguito alla cessazione dell'attività dell'associazione.

In tal senso, l'articolo 7 del decreto legge, che ho proposto al Consiglio dei ministri, in corso di conversione, lungi dal voler interferire sul contenzioso pendente, prevede l'istituzione di un nuovo Imaie, quale associazione privata costituita, a differenza del vecchio Imaie, non dalle organizzazioni sindacali, ma direttamente dagli artisti, interpreti ed esecutori, assistiti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

In ogni caso, prima di entrare nel merito delle richieste formulate dall'onorevole interrogante, mi preme precisare immediatamente che i commissari liquidatori dell'Imaie sono stati nominati, dal presidente del tribunale di Roma, nelle persone dell'avvocato Giovanni Galoppi, del professore Enrico Laghi, dell'avvocato Giuseppe Tepedino e che le somme accertate dal vecchio Imaie, fino al 14 luglio 2009, saranno direttamente ripartite tra gli aventi diritto dai commissari liquidatori, che hanno recentemente reso note le procedure per la richiesta — da parte degli aventi diritto medesimi — del pagamento dell'acconto del 30 per cento del credito ammesso al passivo. Passando poi al merito dell'interrogazione, sottolineo che uno degli elementi di maggiore novità introdotto dal decreto legge è costituito dall'espressa previsione della vigilanza ministeriale.

Questa previsione, lungi dal voler creare, come ipotizzato dagli onorevoli interroganti, una sorta di inappropriata gestione ministeriale delle funzioni, o peggio dei fondi dell'Imaie, mira proprio a prevenire e ad impedire il ripetersi, per il futuro, di situazioni di paralisi e di inefficacia nello svolgimento dei compiti di interesse generale del nuovo Istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghe- si ha facoltà di replicare.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, mi reputo assolutamente insoddisfatto della risposta e questo perché la procedura che ha citato il Ministro dimostra un fatto. I primi commissari [con un compenso di 1 milione di euro ciascuno ndr] sono quelli che hanno permesso poi di arrivare alla soppressione dell'ente (Galoppi, Nastasi e Ferrazza: Galoppi, presidente del collegio sindacale dell'Associazione, di nomina ministeriale; Nastasi, capo di gabinetto del Ministro; Ferrazza, presidente dell'Ente teatrale italiano), e il procedimento amministrativo, che avrebbe garantito la situazione e che — come ha detto il Ministro — avrebbe accertato la regolarità dell'operazione svolta, è stato un ricorso presentato dallo stesso Ministro al Consiglio di Stato.

Io registro — ma registro semplicemente — che il presidente della sezione che ha deliberato su quel ricorso è padre di una consulente dell'ufficio legislativo del Ministro per i beni e le attività culturali, incaricata dal Ministro stesso fino alla durata del mandato ministeriale, con uno stipendio annuo di 35 mila euro.

Trovo francamente che questo rappresenti l'allargamento e una nuova dimostrazione del « sistema Protezione civile », che evidentemente è un sistema di Governo (di questo Governo), e che evidentemente viene seguito anche dagli stessi ministri, ai quali forse interessa molto poco (comunque meno) quella che sarà la sorte dei 50 dipendenti di questo ente, che non fruiva di finanziamento pubblico e che improvvisamente si trova ora sottomesso alla gestione di un Ministro che potrà determinare l'amministrazione e l'utilizzo di queste somme.

Effettivamente questo era l'obiettivo finale: appropriarsi di quel « gruzzoletto » ed estendere il « sistema Protezione civile » ben noto a tutti, con incarichi dati a figli di generali, di magistrati della Corte dei conti, proprio di coloro che magari poi devono giudicare del tuo operato

A cura di Stefano Innocentini

Indetto lo stato agitazione per il personale dipendente della Soprintendenza Beni Architettonici e il Paesaggio di Torino.



TORINO — Palazzo Reale

La Confsal-Unsa Beni Culturali unitamente alla CISL di Torino hanno comunicato che le relazioni sindacali con la Soprintendenza Beni architettonici e il paesaggio del Piemonte – Torino sono state interrotte e si è aperto un conflitto che induce le parti sindacali a denunciare la sistematica violazione a cura della parte pubblica degli accordi sindacali sottoscritti dando luogo ad una inconciliabilità di posizioni e quindi all'insorgere di percorsi per l'agitazione del personale.

In sintesi si enunciano le questioni:

In data 15.01.2007 viene siglato un accordo che prevede l'avvicendamento mediante rotazione nelle funzioni di coordinamento del personale area II (profilo assistente alla vigilanza) – ex B3 con tempistica quadrimestrale. A tutt'oggi con cadenza appunto quadrimestrale, la Parte Pubblica non applica tale accordo e di conseguenza la mancata rotazione nelle funzioni di coordinamento si palesa come atto che arreca tra l'altro pregiudizio ai lavoratori posto che tale incarico è suscettibile di rilevanza di valutazione anche nella c.d. carriera orizzontale e verticale;

L'accordo dell'8.3.2010 si pone come atto confermativo degli accordi sottoscritti posto che in esso le parti si propongono di non modificare l'impianto di quelli passati e si dà avvio an-

che ad una sessione di lavoro per la contrattazione dell'organizzazione del lavoro;

Il 30 aprile 2010, puntualmente, sopraggiunge una comunicazione di servizio relativa alla rotazione degli assistenti alla vigilanza e si riscontra la contrarietà ai criteri di cui all'accordo del 15.1.2007 senza la chiara e precisa rotazione.

Sul piano organizzativo poi (in relazione alla citata sessione aperta dell'organizzazione del lavoro) la Soprintendenza trasferisce un addetto amministrativo dal Castello di Racconigi a Torino, adducendo la motivazione che presso la sede del castello non sono previsti "amministrativi" in pianta organica. Tale affermazione pare oltremodo singolare poiché non si comprende perché su due amministrativi presenti se ne trasferisce uno solo. Né, le decisioni di micro organizzazione come privato datore di lavoro, in relazione alla specifica contrattuale e di riforma, si comprende posto che nel mentre si trasferisce un addetto amministrativo, la funzione del protocollo viene di fatto svolta da "personale esterno".

Accordo del 12.4.2010 relativo alle aperture straordinarie dei musei per il Primo maggio ed il prolungamento notturno dell'apertura del 15 maggio. A seguito della contrattazione si conviene di individuare le unità e le professionalità necessarie. Per il Primo maggio si individuano 8 unità (area vigilanza) per turno al Castello di Racconigi; per il 15 maggio invece si individuano 10 unità (area vigilanza) in servizio presso Palazzo Reale.

In realtà il Primo Maggio si viola l'accordo presso il Castello di Racconigi poiché vengono esclusi dal turno 3 unità dell'area vigilanza ed inserendo addirittura 2 unità dell'area ammi-

nistrativa ed una unità dell'area tecnica.

Il 12 maggio si contravviene all'accordo per Palazzo Reale escludendo 3 unità area vigilanza di palazzo reale ed inserendo 3 unità di Palazzo Chiabrese. Alle sollecitazioni di chiarimento formulate dalle OO.SS. non si ottiene riscontro ma si è a conoscenza addirittura di una richiesta inoltrata al Ministero di incrementare il personale da 10 a 27 unità: indicazione di probabile spesa che non è assolutamente conciliabile con criteri di utilità lasciando presumere una decisione di spreco di risorse. In relazione a quanto sopra indicato, le scriventi OO.SS. comunicano l'insorgenza di un conflitto e al fine della proclamazione dello stato di agitazione del personale della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino richiedono la procedura conciliativa per le motivazioni addotte dalle quali emerge in tutta evidenza l'assenza di una volontà finalizzata al rispetto delle relazioni sindacali e alla puntuale applicazione degli accordi.

Luigi Soletti



TORINO — Palazzo Chiabrese

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO IN DETTO STATO DI AGITAZIONE



Reggia di Caserta

Il giorno 21 maggio si è tenuta l'assemblea del personale della soprintendenza per i beni architettonici paesaggistici storici artistici ed etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento di Caserta per discutere della gravosa situazione dei venditori abusivi presenti all'interno del Complesso Vanvitelliano.

A seguito dell'incontro tenutosi il 19 c.m. presso la Prefettura di Caserta tra le Forze dell'Ordine, le Istituzioni Locali e le Organizzazioni Sindacali è emerso con chiarezza la convinzione del Prefetto e delle Forze dell'Ordine che l'ordine pubblico all'interno della Reggia è compito del personale di custodia che riveste anche la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

A completamento di tale

determinazione il Prefetto ha asserito che il personale dell'area della vigilanza ed accoglienza non solo deve invitare gli abusivi ad allontanarsi dalla Reggia ma deve anche procedere al fermo ed eventualmente all'arresto degli stessi. Tale compito ha creato smarrimento tra tutti i lavoratori che di colpo sono diventati tutori dell'ordine pubblico nella repressione dei reati comuni. E' importante sottolineare che il personale in questione non ha alcuna preparazione in merito, non è dotato di nessun strumento di polizia (armi e divise, sfollagente etc....) e né percepisce alcuna indennità di rischio bensì è stato assunto per valorizzare i Beni Culturali attraverso la tutela di ambienti quali i Musei,

le Aree Archeologiche, gli Archivi, le Biblioteche. La situazione è particolarmente pericolosa, in quanto in passato più volte alcuni colleghi sono stati denunciati dalle forze dell'ordine, chiamate ad intervenire in supporto (come da disposizione del Soprintendente), per omissioni di atti di ufficio non avendo proceduto all'allontanamento coercitivo degli abusivi.

Il personale nel tentativo di arginare il malcostume del fenomeno dei venditori ambulanti ha subito innumerevoli aggressioni con minacce personali, l'ultimo episodio risale a ieri ed ha causato il ricovero ospedaliero di un dipendente in servizio presso l'ingresso principale con prognosi di 10 gg. Tutto il personale e le Organizzazioni Sindacali nel proclamare lo stato di agitazione chiedono con forza che il Ministero chiarisca i compiti e le mansioni dei lavoratori in questione precisando che dagli attuali profili professionali non si evince traccia di attività di pubblica sicurezza. Il coordinamento nazionale Confsal-Unsa beni culturali, ha predisposto un piano di rivendicazione da presentare ai vertici del ministero per tutelare maggiormente i dipendenti e far prevalere la professionalità acquisita degli addetti e salvaguardare la loro incolumità.

A cura di Bianca Stanzione

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

COSA VUOLE IL GOVERNO DAL PUBBLICO IMPIEGO

Si susseguono voci in queste ore sui contenuti della manovra economica in via di predisposizione da parte del governo.

L'autorità politica ha incontrato le parti sociali nella giornata di ieri, tra cui la Confsal, esponendo le necessità del sistema Paese, anche nella prospettiva di salvaguardare la stabilità della zona euro fortemente in difficoltà in questa delicata fase storica.

Per fare fronte a questa situazione, che lo stesso Presidente della Repubblica giudica difficile, il governo sta mettendo a punto una serie di interventi che toccano pesantemente la sfera degli interessi dei pubblici dipendenti.

Prima di esprimere delle logiche considerazioni critiche, è bene mettere in luce che alcune note positive. Come avevamo chiesto, la manovra farà recuperare dei risparmi all'erario attraverso il taglio di alcune voci che tradizionalmente hanno sempre rappresentato una piaga per l'amministrazione pubblica: enti piccoli e inutili, sopravvissuti fino ad oggi solo come parcheggio per dirigenti messi da parte o per politici da accontentare; stretta sulle auto blu, il costo vertiginoso in termine di acquisto, manutenzione, e servizio è stato sempre un lusso, pagato dai contribuenti, cui i "signori" dei piani alti hanno sempre voluto mantenere a suggello di uno status sociale;

mano pesante sulle consulenze, vero scandalo del malcostume italiano: verranno cancellati 4 consulenti su 5, poiché le spese per consulenza nel 2010 non potranno superare il 20% di quelle registrate nel 2009.

Lo avevamo chiesto a gran voce: prima di toccare i nostri stipendi, che sono di fatto mediobassi, le ricerche per raggruppare le risorse necessarie a superare il difficile momento storico si devono dirigere verso altri lidi, ben più prosperi.

Poiché, lo sappiamo, questo è un Paese dalle straordinarie risorse, e il principio di "equità sociale" che sorregge la nostra comunità, esige, con la sacralità propria delle parole scritte nel nostro testo costituzionale, che gli sforzi li faccia chi più e in grado di farli e non chi già è in difficoltà. Ciò che è stato fatto è importante, ma non basta. Continuiamo pertanto senza sosta a pretendere dalla politica la capacità e la volontà di incidere sui grandi calderoni rimasti protetti e al sicuro, prima di prevedere *manu militari* l'azzeramento delle nostre aspettative di miglioramento di un trattamento economico che è già sotto gli standard europei. Stiamo parlando di quello smisurato ammontare di risorse rimaste fuori dalle disponibilità dell'erario, che costituiscono il buco nero dell'evasione e dell'elusione fiscale.

E' necessario che la fonte delle

risorse economiche sia individuata in chi i soldi li ha, e molti, e non invece in chi ha stipendi che servono in diversi casi a fronteggiare le spese quotidiane (spesso senza riuscirci fino in fondo). E ciò vale tanto per l'evasione e l'elusione fiscale di cui sopra, quanto per gli scandalosi costi della politica e per quegli stipendi da nababbi che troppe volte sono disgiunti dalla professionalità effettiva.

E ciò non deve in alcun modo apparire, neanche ai più ingenui, come un ragionamento che ricalca antiche concezioni marxiste sulle disegualità di classe, poiché ciò sarebbe un errore capace di sottrarre preziose energie culturali e spirituali alle nostre posizioni e rivendicazioni. Piuttosto, dobbiamo comprendere che oggi il sindacato, inteso nel senso lato di associazione di cittadini e lavoratori, ha la possibilità e il dovere di mobilitarsi integralmente per condurre la grande e buona battaglia, chiamata "questione morale", ancora purtroppo irrisolta in questo Paese. Lo sviluppo e il benessere possono essere realmente raggiunti per tutti se si sanano preliminarmente le grandi iniquità che perdurano (evasione e elusione fiscale, sperequazioni stipendiali, clientele, sprechi ecc.) e che ci ostineremo a denunciare.

CAMBIAMO LA MANOVRA!

Certo, come aveva anticipato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, abbiamo dovuto prendere atto che la manovra economica correttiva, che il governo si appresta a varare, è davvero dura e, ove restasse così com'è, richiederebbe pesanti sacrifici per tutti. Però, pur in presenza di alcune

(per non dire molte) criticità di un certo "peso", per cercare di renderla "più digeribile" ai cittadini-lavoratori, pensiamo che l'atteggiamento migliore per le parti sociali dovrebbe essere, almeno inizialmente, quello di lavorare duramente perché, nella sua sede naturale, cioè in Parlamento, la manovra corret-

tiva possa essere emendata; se non completamente (cosa umanamente impossibile), almeno nelle sue parti che penalizzano il pubblico impiego in maniera davvero esagerata. Per ottenere questo risultato, tuttavia, è necessaria la volontà di dialogare e confrontarsi, anche

CONTINUA →→

in modo serrato, se necessario, con il governo, onde verificare sia l'eventuale "non blindatura" delle norme più critiche della manovra medesima, sia la possibilità di introdurre, con appositi emendamenti, modifiche che la possano rendere meno afflittiva.

Riteniamo, al momento, del tutto inutile e dannoso l'atteggiamento di altre parti sociali che, al contrario di Confsal-Unsa, Cisl e Uil, disposte al confronto, hanno già deciso manifestazioni e scioperi. Il sospetto che, così facendo, facilitano il gioco del governo non li sfiora neanche un po'.

Bah! Noi, sul punto, abbiamo forti dubbi. Pensiamo che nessuno abbia mai creduto realmente alla favola di una crisi economica oramai in regressione, come pensiamo che nessuno abbia potuto rallegrarsi delle dichiarazioni, fatte quasi a scopo consolatorio, che, sempre dal punto di vista economico, c'erano Paesi messi persino peggio dell'Italia. Sulla reale consistenza della crisi non avevamo certo bisogno dei dati diramati da questo o quell'Organismo italiano e/o internazionale, né potevamo in alcun modo prendere per realistiche le cose che, quasi a volerci rassicurare, ci venivano dette dai mezzi di comunicazione di massa. In realtà, la vera portata della crisi economica ognuno di noi l'ha sperimentata sulla propria pelle, faticando sempre un po' di più, mese dopo mese, a far quadrare il proprio bilancio familiare. E' di tutta evidenza, ora, che a fronte di una realtà economica davvero disastrosa per tutti i Paesi dell'Europa, anche l'Italia debba porre in essere ogni iniziativa utile ad evitare il crack finanziario, come è già successo in Grecia. Sì, ma come fare? Dai primi dati ufficiali, emersi dalla conferenza stampa di "presentazione" della manovra, dobbiamo prendere atto, con grave disappun-

to, che, ancora una volta, la parte dell'agnello sacrificale tocca soprattutto al pubblico impiego. Infatti:

a) il blocco, fino a tutto il 2013, delle retribuzioni globali, comprensive del trattamento accessorio, ai livelli del 2009.

b) la sospensione dei rinnovi contrattuali per il triennio 2010-2012, in aperta violazione degli accordi sul nuovo modello contrattuale, sottoscritti dal governo e dalle confederazioni sindacali.

c) il taglio lineare del 10% delle risorse delle amministrazioni che avrà ripercussioni negative sul funzionamento dei servizi.

d) il blocco totale del turn-over fino al 2014 che non consentirà alle amministrazioni il necessario ricambio generazionale e favorirà ancora una volta il ricorso a costose esternalizzazioni e privatizzazioni.

e) la riduzione del 50% degli stanziamenti per la formazione, che blocca il processo riformatore finalizzato a migliorare la qualità del lavoro pubblico.

f) l'accelerazione del meccanismo di aumento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego fino a 65 anni, nonché la possibile rateizzazione nel trattamento di fine rapporto tutte queste voci costituiscono una sorta di castigo divino verso i dipendenti pubblici. Anche volendo ammettere, *ob torto collo*, che qualcosa bisognava pur fare, riteniamo ingiusto e punitivo verso il pubblico impiego l'adozione di così drastiche misure, che sembrano rispondere più ad una logica di comoda *routine* che ad una sorta di *extrema ratio*, che forse saremmo riusciti a capire un po' di più. Dato, però, che, ancora una volta, si è preferito colpire il pubblico impiego, è nostra convinzione che sia assolutamente necessario emendare, in modo significativo, i contenuti della manovra finanziaria correttiva così come presentata.

La patata bollente, ora, passa

nelle aule di Camera e Senato, ossia in mano alla Politica, che è chiamata ad operare scelte coraggiose. Ma quali sono queste scelte coraggiose, infierire ancora una volta sui pubblici dipendenti? No! Troppo facile prendersela sempre con questa categoria di lavoratori, fin troppo tartassata, da sempre, dalla nostra classe dirigente. Se la Politica vuole, può giungere a soluzioni di maggiore equità, incidendo soprattutto su settori fino ad oggi ritenuti quasi come dei santuari intoccabili. L'elenco sarebbe lungo e noioso, e si rischierebbe di sfociare in un discorso "politico" che vorremmo accuratamente evitare di fare.

Ma quali, e chi siano questi *Totem* della iniquità fiscale, che cioè pagano (quando pagano) non come Costituzione comanda, cioè in modo direttamente proporzionale alle entrate, ma...al contrario, ossia più guadagnano (?)...e meno tasse pagano, be', tutti lo sappiamo. Solo il Fisco sembra non conoscerli.

Pertanto questa manovra, ora che arriverà in Aula, dovrà essere ricondotta entro i limiti di una maggiore equità, fiscale e sociale, evitando di esibirla strumentalmente solo come un bottino di guerra. Le risorse ci sono, ed in abbondanza!

Basterebbe andare a "pescare" nel vastissimo mondo dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Basterebbe che si evitassero davvero, da oggi in avanti, tutti gli assurdi sprechi che discendono da una gestione della cosa pubblica a dir poco "allegra". Basterebbe che proprio la Politica, per prima, ed a cominciare dal suo interno, mettesse seriamente mano a quell'autentica emergenza nazionale rappresentata dalla questione morale, che è all'origine di tutti i mali. Ma ne avrà il coraggio e, soprattutto, la forza?

Massimo Battaglia

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Fruizione dei permessi di cui all'art.33 della legge 104/92 per accompagnamento a visite mediche del portatore d handicap grave ricoverato a tempo pieno

Sono pervenute a questa Sede Centrale (INPS), da parte di più Sedi, richieste di chiarimenti sulla portata applicativa dell'articolo 33 comma 3, della legge 104/92 nel caso di richiesta dei permessi orari da parte di soggetto che assiste un disabile in situazione di gravità già ricoverato. Al riguardo è opportuno evidenziare che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con nota n. 13, prot. n. 25/I/0002602 del 20 febbraio 2009 di risposta ad un interpellato, si è espresso sulla circostanza relativa alla concedibilità dei permessi nell'ipotesi in cui la struttura sanitaria ospitante non garantisca l'assistenza per visite specialistiche/terapie eseguite al di fuori della struttura e affidi il disabile alla responsabilità dei parenti per il periodo di tempo in cui lo stesso si trova all'esterno della casa di cura. Ad avviso del Ministero la circostanza che il disabile debba recarsi al di fuori della struttura che lo ospita per effettuare visite e terapie interrompe effettivamente il tempo pieno del ricovero e determina il necessario affidamento del disabile all'assistenza del familiare il quale, ricorrendo dunque gli altri presupposti di legge, avrà diritto alla fruizione dei permessi.

Rileva, in proposito, la sensibilità del Ministero verso l'

organizzazione del Servizio sanitario Nazionale e Regionale che si è evoluta in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e dei costi, organizzazione che vede sempre più coinvolte le famiglie nella cooperazione assistenziale dei ricoverati. Tuttavia, La suddetta nota ministeriale prevede che nelle fattispecie in oggetto "l'interessato sarà comunque tenuto alla presentazione di apposita documentazione rilasciata dalla struttura competente che attesti le visite o le terapie effettuate". Questo significa, sul piano procedurale, che non può.....

INPS — Direzione Centrale
Prestazioni a sostegno del
Reddito Coordinamento generale
medico-legale — Direzione
Centrale Sistemi informativi e
tecnologici
Messaggio 28.5.2010 n. 144-80

Fruizione dei permessi di cui
all'art.33 della legge 104/92
per accompagnamento a visite
mediche del portatore d
handicap grave ricoverato a
tempo pieno.

Sono pervenute a questa Sede Centrale, da parte di più Sedi, richieste di chiarimenti sulla portata applicativa dell'articolo 33 comma 3, della legge 104/92 nel caso di richiesta dei permessi orari da parte di soggetto che assiste un disabile in situazione di

gravità già ricoverato. Al riguardo è opportuno evidenziare che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con nota n. 13, prot. n. 25/I/0002602 del 20/02/2009 di risposta ad un interpellato, si è espresso sulla circostanza relativa alla concedibilità dei permessi nell'ipotesi in cui la struttura sanitaria ospitante non garantisca l'assistenza per visite specialistiche/terapie eseguite al di fuori della struttura e affidi il disabile alla responsabilità dei parenti per il periodo di tempo in cui lo stesso si trova all'esterno della casa di cura. Ad avviso del Ministero la circostanza che il disabile debba recarsi al di fuori della struttura che lo ospita per effettuare visite e terapie interrompe effettivamente il tempo pieno del ricovero e determina il necessario affidamento del disabile all'assistenza del familiare il quale, ricorrendo dunque gli altri presupposti di legge, avrà diritto alla fruizione dei permessi. Rileva, in proposito, la sensibilità del Ministero verso l'organizzazione del Servizio sanitario Nazionale e Regionale che si è evoluta in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e dei costi, organizzazione che vede sempre più coinvolte le famiglie nella cooperazione assistenziale dei ricoverati.

CONTINUA—>>

Tuttavia, La suddetta nota ministeriale prevede che nelle fattispecie in oggetto “l’interessato sarà comunque tenuto alla presentazione di apposita documentazione rilasciata dalla struttura competente che attesti le visite o le terapie effettuate”. Questo significa, sul piano procedurale, che non può essere disposta un’autorizzazione illimitata nel tempo a far data dal momento di presentazione della domanda. Tuttavia, non è possibile denegare la fruizione del beneficio in quelle ben circoscritte situazioni così come previste nella citata nota del Ministero. Pertanto, il lavoratore interessato a fruire dei permessi per assistere un portatore di handicap in situazione di gravità ricoverato a tempo pieno, dovrà regolarmente proporre domanda prima del godimento degli stessi. L’operatore, una volta accertata la sussistenza di tutti gli altri requisiti normativamente previsti, acquisirà la domanda nella procedura di gestione delle prestazioni di malattia, maternità e L. 104/92 immettendo i dati previsti, il periodo richiesto e il codice “S” sia nel campo “requisiti” sia in quello “in attesa di documenti”.

Il codice, in quest’ultimo campo, verrà rimosso alla presentazione sia della documentazione probante l’avvenuto accesso alle strutture sanitarie

sia della dichiarazione sottoscritta dalla struttura di ricovero che attesti l’affidamento del disabile alla responsabilità dei parenti per tutto il periodo di tempo in cui lo stesso si trova all’esterno della struttura sanitaria ospitante per finalità diagnostico/accertative e di cure.

Ciò in quanto, per ogni mese in cui si sia presentata l’esigenza sanitaria del familiare/affine portatore di handicap in situazione di gravità, l’interessato dovrà produrre la documentazione sopra indicata – in busta chiusa con la dicitura “contiene documenti di natura sensibile da visionarsi a cura del Centro Medico Legale” – che sarà inoltrata al Centro Medico Legale di riferimento per la sua specificata trattazione.

Quest’ultimo si esprimerà sulla correttezza formale e sostanziale apponendo un visto di congruità sul periodo richiesto.

Successivamente, l’ufficio competente potrà rilasciare apposita autorizzazione per il datore di lavoro delimitata ai periodi in cui l’accesso /gli accessi sono avvenuti.

In particolare, l’operatore rimuoverà la “S” apposta precedentemente nel campo “in attesa di documenti”, inserirà la data di presentazione della documentazione come “data di perfezionamento domanda”

e instruirà la pratica per l’emissione della lettera di autorizzazione alla concessione dei giorni di permesso.

Qualora i documenti presentati non vengano ritenuti validi per il riconoscimento del beneficio, l’operatore medesimo definirà la pratica con il provvedimento di reiezione, specificando la “data di perfezionamento domanda” e provvedendo nel contempo ad eliminare il codice “S” in entrambi i campi “requisiti” e “in attesa di documenti”.

Nelle more, il lavoratore potrà assentarsi dal lavoro ad altro titolo e solo ex-post l’assenza potrà essere eventualmente convertita, secondo le modalità vigenti nei singoli contratti di lavoro, in “permesso ex art. 33 c.3 della legge 104/92”.

È opportuno evidenziare che, sebbene l’autorizzazione dovrà essere fornita di volta in volta sulla base della documentazione presentata non è, invece, necessario ripresentare un nuovo modello di domanda per ogni periodo richiesto.

L’operatore infatti creerà d’ufficio le singole pratiche mensili, successive alla prima, al momento della presentazione della documentazione dimostrativa, impostando come “data di presentazione domanda” quella originaria e come “data perfezionamento domanda” quella di consegna della documentazione proban-

Pensioni: UE insiste su equiparazione età pensionabile tra uomini e donne in Italia

La Commissione europea ha rivolto all’Italia un nuovo invito a rispettare una sentenza degli uomini e donne nella Pubblica amministrazione. L’Italia era stata già messa in mora nel giugno dello scorso anno e nel rispondere a Bru-

xelles, il nostro Paese ha indicato le nuove disposizioni che introducono gradualmente un’età pensionabile identica per tutti i dipendenti pubblici. L’esecutivo UE ha fatto rilevare che tali disposizioni (introdotte dall’Italia dopo la

procedura di infrazione) che porterebbero nell’arco di 8 anni, alla equiparazione dell’età pensionistica fa comunque persistere un trattamento discriminatorio.

Di qui un nuovo sollecito a rispettare la sentenza.

Manovra finanziaria correttiva: il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale

E' in vigore dal 31 maggio il decreto legge "recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 125 del 31 maggio 2010, Supplemento ordinario n. 144. Il decreto-legge, meglio noto come manovra finanziaria correttiva, è stato firmato dal Presidente della Repubblica e si compone di 56 articoli più allegati. Il Governo fa sapere che le misure adottate nel provvedimento avranno effetti strutturali nel biennio, per complessivi 24 miliardi di euro, con l'obiettivo di ricondurre il rapporto tra indebitamento e PIL nel 2012 al di sotto del 3%, secondo le disposizioni del Trattato di Maastricht.

Ecco le pagine per accedere alla guida sui più significativi interventi contenuti nella manovra e per visualizzare il testo del provvedimento:

La manovra correttiva di 24 miliardi di euro che ha avuto il via libera dal Consiglio dei Ministri è stata illustrata in una conferenza stampa durata circa 90 minuti. Il provvedimento avrà effetti strutturali per 24 miliardi di euro e l'obiettivo è quello di portare il rapporto deficit-pil nel 2012 al di sotto del 3%, secondo quanto prevede il Trattato di Maastricht. La bozza del Decreto Legge è stata denominata "misure urgenti finalizzate alla stabilizzazione finanziaria e alla competitività economica". "Questa manovra - secondo quanto dichiarato da Silvio Berlusconi - non è la tradizionale operazione di aggiustamento dei conti pubblici e si inquadra nella crisi dell'Euro scatenata dalla speculazione e ha come obiettivo la riduzione del peso dello Stato nella società". Tra le misure principali, il provvedimento prevede riduzioni dei costi della

politica e della pubblica amministrazione, la lotta all'evasione fiscale e contributiva con la partecipazione anche dei comuni. Il decreto legge prevede poi interventi di tipo fiscale a favore delle reti d'impresa e per la prima volta, il mezzogiorno beneficerà di un regime fiscale vantaggioso. Ci sono poi norme in materia di procedure fallimentari e il fondo infrastrutture verrà rifinanziato. Nel pubblico impiego, sono in arrivo tagli per retribuzioni più elevate e alcuni trattamenti economici verranno congelati. Misure anche in materia di falsi invalidi e di proroga dei termini per la fissazione di misure contro l'abusivismo nel settore del noleggino.

Ecco alcuni degli argomenti:

PARTECIPAZIONE COMUNI NELL'ACCERTAMENTO FISCALE: Le misure del decreto legge prevedono il potenziamento dell'azione dei Comuni nell'ambito dell'accertamento fiscale e del recupero dei tributi inevasi: il 33% delle maggiori entrate reperite con questa modalità verranno attribuite ai comuni stessi. A questo scopo per i comuni con più di 5000 abitanti verrà istituito obbligatoriamente, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, il "Consiglio tributario" con il compito di segnalare all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps tutti gli elementi ritenuti utili al fine di integrare la dichiarazione tributaria del contribuente. Precedentemente, l'istituzione del Consiglio Tributario era facoltativa: con il decreto diventerà obbligatorio.

Per quanto invece riguarda i comuni al di sotto dei 5000 abitanti, è previsto invece l'obbligo di unirsi in consorzio. Inoltre, entro 45 giorni dalla entrata in vigore del decreto-legge, un provvedimento stabilirà le modalità di trasmissione ai comuni delle dichiarazioni dei red-

diti dei cittadini residenti. Il provvedimento verrà emanato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, d'intesa con l'Inps, la Conferenza Stato-città e autonomie locali e la Conferenza Stato-Regioni.

AUMENTO PERCENTUALE INVALIDI GRAVE; CIVILE PER OTTENERE ASSEGNO: Il provvedimento prevede l'aumento di sei punti percentuale per la concessione dell'invalidità: si passa quindi dal 74% all'80%. Le misure si interessano poi di intensificare il programma di controlli Inps per un totale di centomila controlli per l'anno in corso, e di duecentomila per ciascuno per gli anni 2011 e 2012 verso tutti i titolari dei benefici economici di invalidità civile con il concorso delle regioni alle spese in materia di invalidità civile. Il provvedimento apporta poi delle modifiche in materia di accertamento della condizione di handicap.

TAGLI SULLE AUTO BLU

La manovra correttiva prevede una riduzione del 20% per quanto concerne la spesa sostenuta nell'anno 2009, sulle spese per l'uso delle autovetture di servizio, (acquisto, manutenzione, noleggino, esercizio di autovetture, buoni taxi) ad eccezione dei vigili del fuoco e del comparto sicurezza.

VANTAGGI FISCALI PER IL MEZZOGIORNO E PER I RICERCATORI RESIDENTI: Alle Regioni del Sud viene trasferito il potere impositivo in materia di Irap per le nuove imprese. Le Regioni potranno quindi determinare l'aliquota dell'imposta fino ad azzerarla. Inoltre, sempre nel meridione, potranno essere istituite le cd. "zone a burocrazia zero": le nuove iniziative economiche verranno semplificate e i provvedimenti saranno conclusi con provvedimenti del prefetto o con meccanismo del silenzio-assenso

CONTINUA →→

e cioè un silenzio che crea effetto di . Il decreto prevede poi la possibilità di agevolazioni fiscali anche per i residenti all'estero, italiani, che svolgano una attività di ricerca con la condizione che acquisiscano la residenza fiscale in Italia.

PEDAGGIO SU STRADE DI RACCORDO CON RETE AUTOSTRADALE ANAS: È prevista la possibilità di introdurre il pedaggio di tratti di strade di collegamento con tratti autostradali.

REDDITOMETRO: Il redditometro sarà riscritto dall'Agenzia delle Entrate secondo quanto prevede la misura correttiva che conferisce la delegata all'Agenzia. L'accertamento si pone in essere quanto il reddito dichiarato dal contribuente è inferiore al 20% rispetto a quello del redditometro. Precedentemente la percentuale prevista corrispondeva al 25%. L'Amministrazione Finanziaria può arrivare a tale risultato o mediante l'uso del redditometro attraverso le stime del reddito individuale che si basano su elementi determinati come la tipologia della famiglia, la localizzazione territoriale e classe di reddito familiare.

SANITA' E FARMACI: Il decreto legge prevede lo sviluppo del progetto di tessera sanitaria. Sono inoltre sospese tutte le azioni esecutive contro le regioni commissariate fino al 31 dicembre 2010. L'esenzione ticket, con le nuove misure, verrà prorogata. Inoltre, nell'ambito spesa farmaceutica è previsto il recupero degli extrasconti praticati dai grossisti ai farmacisti. A livello ospedaliero la distribuzione dei farmaci verrà razionalizzata per evitare sprechi nella distribuzione e sarà contestualmente ridotto anche il prezzo dei farmaci. Infine, le Asl e gli ospedali devono motivare gli acquisti di beni e servizi a prezzi superiori a quelli di riferimento, sottoponendoli agli organi di controllo e revisione

PENSIONI: Previsto un cambiamento del sistema delle Finestre: con il nuovo provvedimento, in materia di pensioni, si passerà dalla finestra "fissa" a quella "mobile" o a quella "a scorrimen-

to" per le pensioni di vecchiaia o di anzianità. Si potrà pertanto andare in pensione dodici mesi dopo la maturazione dei requisiti vigenti (sia per i dipendenti pubblici che privati). Devono passare 18 mesi (e non più 15, come prevede la disciplina attuale) per far maturare i requisiti per quanto concerne il lavoro autonomo. Per quanto riguarda i termini, questi cominceranno a decorrere dal primo giorno del mese successivo al scadenza dei termini del nuovo sistema di decorrenze. Il provvedimento prevede poi l'accelerazione dei tempi per l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne dipendenti della pubblica amministrazione.

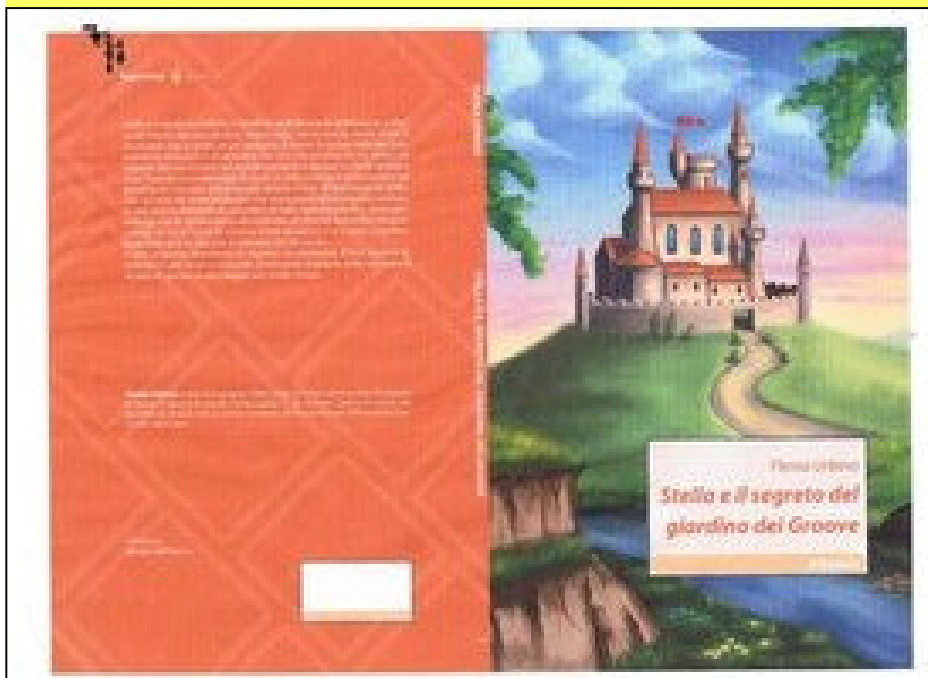
TRACCIABILITA' DEI PAGAMENTI: In adeguamento alla normativa europea, il decreto legge stabilisce il tetto alla tracciabilità dei contanti da 12.500, previsti dalla disciplina precedente, a 5.000 euro. Sarà pertanto obbligatorio, sopra la soglia dei 5000 euro effettuare i pagamenti di beni o servizi con assegni non trasferibili, bonifici o altre modalità di pagamento bancario, postale, o mediante sistemi di pagamento elettronico. Le pubbliche amministrazioni potranno poi effettuare pagamenti con carte elettroniche istituzionali.

COSTI DELL'AMMINISTRAZIONE E PUBBLICO IMPIEGO: Per quanto riguarda il pubblico impiego, per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013, il provvedimento stabilisce che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, (anche di quelli con una qualifica dirigenziale anche in riferimento al trattamento accessorio) non può superare il trattamento relativo all'anno 2009. Fino all'anno 2013, i trattamenti economici dei singoli dipendenti ma anche dei dirigenti delle P.A., che siano superiori ai 90 mila euro, saranno ridotti del 5%, per la parte che eccede l'importo appena citato, fino a 130 mila euro. La riduzione sarà del 10% per la parte superiore ai 130 mila euro. I rinnovi contrattuali e i miglioramenti economici non potranno superare il 3,2%. Non verrà incrementato ne indebolito,

l'organico degli insegnanti di sostegno per l'anno 2010-2011. È stata introdotta inoltre la possibilità di impiegare il personale in soprannumero in uffici con carenze organiche. La misura prevede poi la soppressione della posizione di stato ausiliaria pertanto al momento della cessazione del servizio, il soggetto (personale militare in servizio permanente delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della Guardia di finanza,) è collocato direttamente nella categoria di riserva. Viene abrogata la conservazione trattamento economico in caso di mancata riconferma del dirigente. Vengono ridotte le risorse per la contrattazione del personale delle agenzie fiscali e del Mef. Dopo l'entrata in vigore del d.l., diventerà onorifica la partecipazione a organismi collegiali ministeriali e degli enti statali, ma anche la partecipazione ad organi collegiali di entri privati ma con un qualche contributo pubblico (rimangono esonerati dalla disposizione Università, Camere di commercio, enti del Servizio sanitario nazionale, Enti previdenziali e assistenziali nazionali). Inoltre gli eventuali "gettoni di presenza" non potranno superare i 30 euro. Emerge che la violazione di tali disposizioni comporterà un vizio determinante la responsabilità erariale, la nullità degli atti e, nel caso in cui siano gli enti privati che ricevono finanziamenti pubblici a violare tali norme, lo Stato sospenderà loro i finanziamenti. Dall'1 gennaio 2011, le indennità, i compensi, i gettoni e tutti gli altri pagamenti delle P.A. (ma anche delle Authorities) per i componenti dei consigli di amministrazione, organi collegiali, titolari di incarichi di qualsiasi tipo subiranno un taglio del 10%, ad esclusione dei trattamenti retributivi e di servizio. Le norme prevedono poi che tutte le società e gli enti pubblici che hanno un consiglio di amministrazione e un collegio di revisori devono ridurre i loro componenti rispettivamente: da 5 e 3, in occasioni dei primi rinnovi.

E' NATA UNA STELLA

E' in uscita il primo libro di Ylenia Urbino



“Il viaggio da New York a Dublino era stato davvero lungo e faticoso per Stella, una bambina americana di undici anni dai capelli rossi come il fuoco e gli occhi ambrati, figlia di due ricercatori che per motivi di lavoro dovevano trasferirsi in Irlanda per un tempo indeterminato”.

E' questo l'incipit del primo libro scritto da Ylenia Urbino “Stella e il segreto del giardino dei Groove” e del quale sono finalmente disponibili le copie. Il libro può essere ordinato da subito direttamente all'indirizzo mail

ordini@ilfiloonline.it

e in qualsiasi libreria italiana fornita da Ugo Mursia tra circa venti giorni lavorativi.

Ylenia Urbino è nata il 26 giugno 1998 a Salerno e vive a Roma, dove frequenta la classe 1° presso la scuola media statale “E. Q. Visconti”. Stella e il segreto del giardino dei Groove è il suo primo romanzo, che ha scritto nel 2009 quando aveva solo dieci anni. Stella si è da poco trasferita a Dublino, dall'altra parte dell'oceano, a causa del lavoro dei

suoi genitori: nuova città, nuova scuola, nuovi amici. È inevitabile che si senta un po' spaesata di fronte a questo radicale cambiamento di luoghi e di abitudini. Per fortuna incontra fin da subito sei ragazze che non esitano ad accoglierla nel loro gruppo e a farla sentire a casa. Durante un pomeriggio di gioco, le sette amiche si avventurano nel giardino di una casa abbandonata situata vicino all'abitazione di Stella. Qui, guidate da strani bigliettini che compaiono all'improvviso, entrano in una nuova dimensione, popolata da fate, statue parlanti e strani personaggi che le condurranno ad esplorare un mondo fantastico ma pericoloso: un losco figura le osserva infatti da vicino, e non esita a mettere in pericolo la loro vita pur di ottenere ciò che vuole... Grazie a questa esperienza le ragazze rinsalderanno il loro legame di amicizia e, più sicure e cresciute, porteranno impresso nella memoria il ricordo di questo strano viaggio per molto tempo.

A breve verrà creata una pagi-

na web relativa all' Opera, interna al sito internet

www.gruppoalbatrosilfilo.it.

Da quel momento in poi il testo potrà essere ordinato anche direttamente dall'e-shop del sito.

Sarà poi data la massima visibilità inserendola nelle novità e riproponendo giornalmente l' Opera all'interno della sezione Le nostre proposte, uno spazio nel quale vengono visualizzati prodotti diversi ad ogni apertura della pagina da parte di un utente.

Inoltre al più presto verrà creato un sito internet interamente dedicato al libro visionabile all'indirizzo

www.yleniaurbino.ilfilo.eu

La data della presentazione ufficiale non è ancora stata stabilita ma comunque si svolgerà a Roma, presentazione che sarà completamente patrocinata dalla casa editrice.

Sono poi previste una serie di interviste televisive in onda su Sky, interamente dedicate alla promozione degli autori emergenti e un'intervista radiofonica nella trasmissione La luna e i falò trasmessa da Nuova Spazio Radio sulla frequenza 88.150 nel Lazio e in streaming su www.elleradio.it. La luna e i falò è diventata nel tempo un punto di riferimento per migliaia di appassionati, alla trasmissione hanno partecipato nomi del calibro di Alberto Bevilacqua, Andrea De Carlo, Luciano De Crescenzo, Dario Fo, Giorgio Formattini, Maurizio Maggiani, Mario Monicelli, Luciano Rispoli, Edoardo Sanguineti, Mario Rigoni Stern e Andrea G. Pinketts.

Stefano Innocentini

Esperienza e conoscenza del museo: indagine sui visitatori della galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea

a cura di Maria Mercedes Ligozzi e Stefano Mastandrea



G. Klimt,
Le Tre Età della donna, 1905

Questa importante ricerca svolta in Italia completamente promossa dal Ministero dei Beni Culturali - Galleria Nazionale D'Arte Moderna e contemporanea.

Infatti alla presentazione del libro c'è stata la partecipazione diretta dell'ex Direttore Generale, attualmente Segretario Generale Arch. Cecchi ed altri Dirigenti del Mibac, nonché il noto sociologo Paolo De Nardis dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Nel volume sono pubblicati i risultati di un'indagine conoscitiva sui visitatori del museo che è stata svolta dalla Soprintendenza alla Galleria Nazionale

d'arte moderna e contemporanea da agosto 2006 a settembre 2007 in collaborazione con la cattedra di Psicologia generale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre e l'Ufficio di Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La ricerca comprende anche i risultati di uno studio specifico sul pubblico della mostra "Il Simbolismo. Da Moreau a Gauguin a Klimt". Gli obiettivi dell'indagine sono stati volti a conoscere il profilo socio-demografico dei visitatori e a valutarne il livello di gradimento (customer satisfaction) della collezione permanente e delle mostre temporanee in relazione alle seguenti aree tematiche: museo e territorio; conoscenza e gradimento; ambiente e allestimenti; concezione e percezione del museo. Nella fase di elaborazione teorica è stata individuata, quale unità d'analisi oggetto di studio, l'interazione esistente tra il sistema simbolico museale e il pubblico della GNAM, anche in riferimento agli standard di funzionamento e sviluppo dei musei stabiliti dalla legislazione museale nazionale e internazionale (Decreto Legislativo n.112 del 1998 art. 150; parametri definiti dall'International Council of Museums - ICOM -). L'indagine è stata condotta con la metodologia della ricerca socia-

le e psicologica utilizzando sia tecniche quantitative, con la somministrazione di 2603 questionari a visitatori italiani e stranieri, sia tecniche qualitative (focus group, interviste e indagine osservante). Nell'indagine quantitativa sono stati rilevati sia i dati socio-demografici (età, genere, professione, titolo di studio e nazionalità), sia i dati qualitativi dell'esperienza museale (la motivazione alla visita, i canali di comunicazione al museo, la diversa percezione dell'arte astratta e figurativa, l'interpretazione e percezione del pubblico in relazione alla categoria del bello nell'arte contemporanea, il gradimento sugli allestimenti e sui percorsi museali, la frequenza e la durata della visita alla Galleria Nazionale). La ricerca sul pubblico della Galleria Nazionale d'Arte moderna e contemporanea ha intrecciato diversi approcci disciplinari e metodologici al fine di approfondire e verificare anche la relazione tra l'arte e il mondo vissuto" attraverso l'"esperienza estetica" dei visitatori, quale universo simbolico e interpretativo del pubblico dell'arte. Il volume è disponibile per consultazione presso la biblioteca della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Infine il libro è scaricabile anche sul sito

www.gnam.beniculturali.it



RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA Maggio 2010

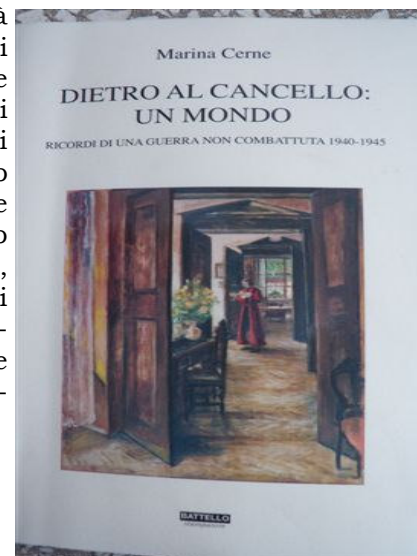
Un libro e un film per tramandare i valori dell'umanità



Dietro al cancello: un mondo, un piccolo grande libro di Marina Cerne, (edito da Battello stampatore di Trieste). L'esplicito sottotitolo: *Ricordi di una guerra non combattuta 1940-1945*, potrebbe scoraggiare i più e soprattutto i giovani lettori che, invece, vi possono trovare linfa per le loro inespresse ricerche interiori. Scorre agile e piacevole la lettura e

lungo filtro" di anni. Questa descrizione di sé stessa calza a pennello con la freschezza e la disinvoltura della narrazione, tipica dei molto giovani o dei molto saggi. Ecco il motivo per il quale la scrittrice sente di dover ricordare quel tempo: "...sotto una cappa collettiva d'odio ufficializzato, si allargava un tessuto di incomparabile umanità". Il film di Daniele Luchetti **La nostra vita** è la dimostrazione che il cinema italiano è vivo e può parlare al mondo sia in termini di regia che di contenuti. Già i fratelli Dardenne ci hanno abituato ad una ripresa che segue la vita quotidiana nel suo divenire, ma l'apprezzabile, rigorosa, asciuttezza del loro girare, dà un tono "altro" alla pellicola che si distacca dal seguire i personaggi come farebbe un puro documentario. Il tono innovativo del geniale Luchetti è proprio in questa provocatoria capacità di rendere assolutamente reale, reale e non realistica, la scena. Mai durante la proiezione ci si sente al cinema, né si è portati ad analizzare le scelte del regista: ci si trova dentro a partecipare dei fatti, come testimoni oculari, grazie anche alla bravura di tutti gli attori, assolutamente perfetti nei loro ruoli e ciò è particolarmente incredibile per i personaggi dei bambini, soprattutto nell'attuale cinematografia italiana abituata a bamboleggiare e a stucchevoli vocette anche nei doppiaggi. Elio Germano ha meritato in pieno il premio a Cannes delineando un personaggio ricco di ogni genere di espressione, vivo in ogni dettaglio della mimica facciale: la sua cantata al funerale rimarrà negli annali della storia del cinema. Dopo il neorealismo bisogna trovare un appellativo degno di questo taglio registico che non molla né l'attore, né la storia e soprattutto incastra lo spettatore. Degna di nota la scena al supermercato, nella quale viene da pensare: "Non pensavo fosse presente una troupe quel giorno lì". Eppure il rivedere sul grande schermo la vita, questa verità impressionata su pellicola, la rivela ai nostri occhi portandola alla dignità di storia. Abbiamo, noi italiani e l'umanità tutta, qualità e doti per abbandonare meschinità e falsi attaccamenti che ci stanno portando alla dissoluzione del nostro stesso mondo. I veri valori, come il rispetto di sé stessi e degli altri, sono sempre condivisibili, universali e immortali.

Antonella D'Ambrosio



si arriva alla fine cercando di centellinare le ultime pagine, per non dover rinunciare al concreto piacere di assaporarlo. Caratteristica di questo gioiellino è il corredo di immagini, inframmezzate alla scrittura, rappresentato eccezionalmente dai ritratti dei personaggi descritti e della vita familiare che si svolge dietro il cancello protettivo; infatti l'autrice ha la fortuna di aver avuto una zia pittrice, Argentina Cerne, che ha immortalato nei suoi quadri scorci visibili dalla villa, abitata dalla famiglia, e i singoli parenti o gruppi di amici. Il calore che trasmette la pittura è anche tangibile nella fresca pennellata del mondo descritto dalla nipote. L'infilata di porte, riprodotta nel quadro scelto in copertina, è significativa della possibilità di accoglienza di questa ampia Villa Irma diventata, nel periodo descritto, rifugio per parenti ed amici. Le porte non sono completamente spalancate, ma quel che basta a vedere gli accoglienti interni corredati di fiori, come ad indicare la missione protettiva della casa. Ai personaggi umani, ben rappresentati con poche ma significative parole, si aggiungono vivaci descrizioni di animali e soprattutto l'indimenticabile cane *Lupo*. La descrizione del ricognitore che passava giornalmente, soprannominato familiarmente dagli italiani "Pippo", mi ha ricordato un'espressione incomprensibile, udita più di mezzo secolo fa, con la quale gli anziani minacciavano noi bambini: "Attenzione che Pippo vi guarda": ora conosco la provenienza di questo modo di dire per me oscuro e ambiguo, dato che allora, e fino ad oggi, questo nome per me si associava solo a "Pluto e Paperino", personaggi, certamente non inquisitori, delle mie letture infantili. Le vicende sono narrate riprendendo il diario che l'autrice adolescente teneva, meticolosamente appuntando, per esempio, anche il numero dei bombardamenti: "Una bambina ottantenne" ha ricordato Marina Cerne, alla presentazione del libro, intendendo che quelle circostanze sono comunque oggi state da lei scritte con "un lungo

CHIEDILO ALLA CONSULENTE FAMILIARE

Rubrica a cura della Consulente Familiare Angela Sgambati

Domanda: mi ha fatto innamorare la sua dolcezza, i suoi occhi dolci, la tenerezza. Mi sembra di avere a che fare con due persone, completamente diverse. Odioso, cattivo, quando mi maltratta anche senza motivo facendomi sentire una merda. Dolce, sensibile tenero quando mi chiede perdono e mi accarezza. Io sono stata attratta da lui perché subito mi lusingava la sua gelosia, mi voleva tutta per se e a vent'anni non capivo cosa voleva dire, poi nella mia famiglia non ho mai notato scene di gelosia da parte di mio padre, anzi visto che i miei genitori gestivano una osteria, mia madre era sempre in mezzo a uomini e stava fino notte fonda a chiacchierare con i clienti. Io non credevo potesse esistere questo sentimento così possessivo che poi mi ha fatto tanto male. Ora sono disgustata ed esasperata, sapere di non poter guardare un amico serenamente, tranquillamente altrimenti lui s'incazza è stata per me una grande tortura che per tutti questi anni ho represso perché in fondo giustificavo tutto con le sue scuse e le sue richieste di perdono che dopo avermi dato della troia per l'ennesima volta mi giurava che non era vero e che mi amava, come fa ancora adesso. Sento ancora che ha lui il potere del mio sentimento, infatti, passo delle giornate orrende quando è di cattivo umore (spessissimo) perché non capisco cosa possa averlo offeso cosa possa fare io, e mi sembra quasi che lui goda nel vedermi soffrire.

Io che faccio "la Forte" sto da cani e inutilmente cerco di alleviare il mio disagio uscendo con amici, o andando al cinema. Abbiamo parlato e riparlato mille volte di tutto questo, ci siamo incazzati e riappacificati migliaia di volte, ora non gli credo più, non voglio

ricascarci più anche se forse domani mi dirà nuovamente quanto mi ama, so benissimo che subito dopo sarà pronto ad accanirsi su di me con il suo disprezzo per tutto quello che io desidero fare, cioè non voglio essere seppellita viva con lui. Purtroppo un'altro aspetto ritengo sia fondamentale, noi proveniamo da due culture diverse e non riusciamo proprio a capirci, sembra di parlare due lingue estranee, non c'è proprio modo di comprendersi. Per lui è gravissimo che una donna esca la sera e abbia amici e amiche, per lui non è giusto che una donna sposata possa viaggiare senza il marito. Io credo e voglio essere una donna libera ed è inutile che io gli dica che l'amore non si può avere con la forza. Io ho una mentalità, credo più moderna e progressista, lui conservatore. Io sono di sinistra convinta e cerco di leggere giornali ed essere informata. Lui di destra, detesta i miei amici come io detesto i suoi, bacchettoni e arricchiti pieni di soldi ma profondamente ignoranti. Con queste premesse credo sia un miracolo se siamo rimasti insieme così tanto tempo, eppure anche ora mi strugge la nostalgia di averlo vicino, ma perché?

RISPOSTA: Le attenzioni un po' possessive di tuo marito, all'inizio ti lusingavano, ti consideravano, ti facevano sentire al centro dell'attenzione e del mondo. Poco abituata al calore di una famiglia che quando è sera si riunisce, per te avere un uomo che pensava a te, e solo a te, ti rendeva felice. Per quanto riguarda tuo marito, amare vuol dire possedere, tu sei la cosa più cara e bella che abbia avuto e non la vuole perdere. Dietro la gelosia si nasconde una profonda paura, da parte di tuo marito, di perderti. Ecco perché dopo aver dato sfogo ad essa ti chiede perdono come sa fare

lui. Il solo pensiero che ciò possa avvenire lo tormenta. D'altro canto la stessa smania di avverti lo rende irascibile ad ogni eventuale sguardo nemico. La rabbia che ora provi, cara Monica, è dovuta alla repressione attuata fino ad ora in attesa che qualcosa cambiasse. Ciò, non solo è stato inutile, ma ha fatto sì che tu accumulassi questo rancore per poi esplodere ora come un vulcano. D'altro canto più sei sulle tue, quindi "forte", più tuo marito interpreta tutto come un rifiuto e quindi chiusura. Ti innervosisci perché lo vedi cupo, muto ed il cerchio è chiuso: ognuno per conto proprio. Ciò che vi univa ora vi divide. Le cose cambiano, anche l'amore è un continuo mutamento. Se prima avevi bisogno di un tutore, ora sei più matura, più bisognosa di spazio, libertà ed espressione. Ciò non vuol dire rifiutare tuo marito, ma coinvolgerlo nel tuo mutamento e volare insieme. Dovete camminare insieme, se uno si ferma tende a reprimere l'altro. L'altro per non morire, si allontana: è sopravvivenza. Create dei momenti di comunicazione, di partecipazione l'uno all'altro. Dovete imparare ad esprimervi ogni istante della vostra convivenza affinché con ci siano incomprensioni e paure. Ognuno deve comunicare all'altro i sentimenti che prova in quel momento. Se c'è comprensione e disponibilità da entrambi, svaniscono le paure di abbandono, tuo marito non avrà più paura di perderti, perché ormai ha il tuo cuore, i tuoi pensieri. Nessuno glieli potrà portare via. (chi desidera porre dei quesiti tramite questa rubrica può inviare una email a

info@unsabeniculturali.it specificando nell'oggetto: Consulente Familiare.).